



Qui accanto Diego Abatantuono in divisa da vigilante in una scena del film «Metronotte» diretto da Francesco Calogero

# Abatantuono in giallo

## Ritorna serio in «Metronotte» di Calogero

DALL'INVIATA CRISTIANA PATERNÒ

**LUCCA** Effetto noir su Diego Abatantuono. Ha appena archiviato il «tifoso» ed eccolo «metronotte» in un film - mica tanto da ridere - di Francesco Calogero (messinese, autore di opere come *La gentilezza del tocco* e *Nessuno*). Troppo d'autore? «No, di genere, per fortuna. Ecco perché ho accettato. Il cinema italiano non lo va a vedere nessuno, ma se hai un bambino che non mangia mica lo puoi ingozzare di cose che non gli piacciono, devi azzeccare i suoi gusti e magari anche dargli qualche hamburger ogni tanto.

Lo stesso vale per i film. E forse un giallo, che è un genere da noi poco praticato, può attirare. Mentre se mi avessero proposto l'introspezione psicologica pura avrei detto sicuramente di no». È informatissimo anche sul primo box office delle uscite natalizie: non si stupisce del successo di Julia Roberts e neanche della partenza lenta della Gialappa's. «Non mi fido di chi passa dalla tv al cinema», spara.

Divisa blu d'ordinanza con lo stemma ben in vista e aria sofferente, l'ex «terruncello» si è trasformato senza difficoltà in Paolo Torregiani, vigilante di mezza età con pesanti delusioni

sentimentali alle spalle e nessun vero amico. «Un uomo solo e talmente sfigato che la sfiga gli trapela da tutti i pori della casa», sintetizza l'attore. Ma la storia in cui si è calato per quasi tre mesi è una storia vera, quella di un delitto tra metronotte rimasto oscuro. Un fatto accaduto proprio qui a Lucca, città elegante ma magari un po' monotona che neppure il Natale riesce a scombusciare più di tanto. Così quel fatto di sangue, più di altri avvenuti altrove, anche recentemente, colpì Vincenzo Pardini, lo scrittore del western in Garfagnana che l'anno scorso ispirò al duo Veronesi-Pieraccioni il *mio West*.

Subito dopo, dal soggetto di Pardini che fa davvero il metronotte per campare, Calogero e Umberto Contarello hanno tirato fuori un giallo costruito su misura per Abatantuono. Che ha fatto di Lucca, dove vive anche una parte della sua famiglia, la sua seconda casa. E qui il cerchio si chiude. «Faccio i salti mortali - confida Diego - per stare vicino ai miei figli. Ed è per questo che ho sempre detto no al teatro e alle tournée, anche se, sulla carta, mi piacerebbe».

Niente teatro, dunque. Ma televisione da calciologo per questo milanista ad oltranza. «Vado volentieri a *Controcamp*

po, anche perché mi intendo più di calcio che di cinema. E un domani sento che mi ispirerò a Raimondo Vianello. Certo, il massimo sarebbe una carriera come quella di Mastroianni, ma lui era unico».

Lo tocca da vicino, il discorso dell'età. Tanto che ne ha fatto la chiave del personaggio di *Metronotte*. «Verso i quarant'anni c'è una svolta, te ne accorgi quando devi allontanare il giornale per leggerlo... poi, a un certo punto, non basta più neppure tutta la lunghezza del braccio. Oppure il discriminare è quando ingrassi e perdi i capelli. Insomma, secondo me Torregiani ha bisogno di qualche schiaffo per rendersi conto che è invecchiato e accettarlo».

Gli schiaffi, per così dire, sono l'intelaiatura del film. Un collega trovato in una pozza di sangue con una pallottola in pancia, una bella russa moglie del padrone del locale calzaturificio (la giovanissima Anna Safroncik, che vedremo anche nel nuovo *Verdone C'era un cinese in coma*), un altro metronotte inspiegabilmente arricchito, un misterioso parente della russa... «Ma il bello - dice il regista - a parte il plot è la percezione distorta di chi lavora di notte, a orari rovesciati».

«Sono uno costantemente sotto fuso orario, confuso, che non riesce mai a scrollarsi di dosso le cose che gli succedono», rincarava Abatantuono. E giura che nel film, prodotto da Galliano Juso e in uscita a febbraio grazie alla Eagle Pictures, ci sarà molta poesia. Ma allora non è vero che il cinema d'autore gli fa orrore? «Rivendico la via di mezzo. I film di Avati e Mazzacurati, che vanno abbastanza bene col pubblico anche se non incassano venti miliardi, piuttosto che quelli di sconosciuti premiati con un topo di ceramica o un'arachide di bronzo».

Così, nel suo futuro c'è Ettore Scola. Ma senza rinnegare i Vanzina: «Quelle sono le cose più difficili: se sbagli sul set ti sparano direttamente e ti portano via con l'ambulanza».

**È UN EROE ANIMATO, VIVE IN AFRICA, MA NON È TARZAN**

**OGGI GRANDE PRIMA AI CINEMA**

**NUOVO OLIMPIA - LUX** (orario: 15.30 - 17.00 - 18.30 - 20.00 - 21.30)

**MIGNON** (10.30 - 15.00) - **ARCHIMEDE** (15.30)

**ROMA** (14.30) - **ATLANTIC** (14.30)

**BROADWAY** (14.30) - **DEI PICCOLI** (15.00 - 16.30 - 17.40 - 19.00)

**WARNER VILLAGE** PARCO DE' MEDICI (14.00 - 15.55 - 17.45 - 19.45)

**DEI PICCOLI** (15.00 - 16.30 - 17.40 - 19.00)

**UN BELLISSIMO REGALO DI NATALE**  
**UN PICCOLO INCANTEVOLE GIOIELLO**

**KIRIKÚ**  
**e la strega Karaba**

un film di MICHEL OCELOT

con la collaborazione di RAYMOND BIZIET  
musica originale di YOUSSEU N'DOUR

ATTENZIONE: GLI ORARI DEGLI SPETTACOLI SONO ESCLUSIVAMENTE QUELLI INDICATI ACCANTO AI CINEMA

**Sabato**

**Metropolis**

Le cento città

In edicola con **l'Unità**

**Venerdì**

**Territorio**

A-GO-GO-C

IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

In edicola con **l'Unità**

